

STORIA *IN* MARTESANA

NUMERO 5 - ANNO 2011

INTRODUZIONE

Questo quinto numero della rivista si apre con il nostro contributo alle celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Interessanti, documentati, tutti da leggere e per molti aspetti davvero curiosi sono i due saggi che riguardano Inzago: i cinque "medaglioni" che Dario Riva dedica ad altrettante figure ottocentesche, tutte per vari motivi memorabili e che l'autore sa bene come fare riemergere, vivacissime, dalla sua brillante ricerca d'archivio, e la puntuale rievocazione biografica di Fabrizio Alemani dedicata ai suoi antenati, sapientemente estratta dalle carte del proprio archivio familiare e raccontata con la maestria consueta.

Accanto a queste due ricerche, il Centro Studi "Guglielmo Gentili" ripropone le carte selezionate per la mostra documentaria sugli anni del Risorgimento realizzata a Melzo in primavera al Teatro Trivulzio, qui arricchita delle numerose carte che in quell'occasione non avevano trovato posto. Da una parte, perciò, la valorizzazione di alcuni archivi privati densi di materiali preziosi e in gran parte sconosciuti, dall'altra l'accurata esplorazione a tema di un archivio comunale: due esercizi di ricerca molto diversi che intendono esercitare, insieme, la possibilità concreta di contribuire in modi non retorici, dal particolare e specifico punto di vista rappresentato dal nostro territorio, alla riflessione sul Risorgimento italiano che questa importante occasione celebrativa certo non ha esaurito.

Tra gli altri saggi presenti in questo numero, segnaliamo anzitutto ai lettori la bella tesi di laurea che Sara Rossi ha dedicato al mistero di Melpum, l'antica città padana scomparsa sulla quale storici, archeologi e letterati discutono da secoli senza mai giungere a conclusioni condivise né sulla sua vera ubicazione, né sulle circostanze della sua fondazione e della sua fine. Con curiosità, accuratezza e bello stile, che non guasta, la giovane ricercatrice ci conduce, senza prendere decisamente posizione, in una esplorazione delle molte ipotesi avanzate, senza trascurare l'interessante rassegna di antiche mappe molto suggestive dove, soprattutto tra Cinquecento e Seicento, vari cartografi indicarono quel luogo che nessuno aveva mai visto.

Ringraziamo l'architetto Valerio Laboni, autore del recente intervento di restauro e di risanamento conservativo del castello di Cassano d'Adda, per avere accettato di scrivere per questa rivista l'articolo che presentiamo: non un semplice resoconto del suo prezioso lavoro, ma una relazione storica vera e propria, che ripercorre, lungo più di un millennio, tutti i momenti essenziali delle principali vicende storiche e delle conseguenti trasformazioni di questo splendido monumento della Martesana.

Il prossimo numero, previsto per la tarda primavera, avrà un contenuto particolare, cui stiamo lavorando.

La redazione